

Jacopo de' Barbari

VENETIE MD – Veduta di Venezia a volo d'uccello, 1500

xilografia in 6 fogli, cm 135 x 282 ca.

Dalla fine del Quattrocento Venezia, con decine di officine tipografiche attive, fu la capitale europea dell'arte tipografica e dell'editoria, nuovo, potente e rivoluzionario mezzo di diffusione culturale a cui concorsero i maggiori umanisti intellettuali di quell'epoca fervidissima. Già i primi libri realizzati, dalla raffinata veste tipografica, furono arricchiti da figurazioni ad incisione su legno, aprendo l'immediato sviluppo dell'immagine serialmente riprodotta. Anche in questo campo, valorizzato nella sua autonoma valenza artistica ed economico-commerciale, Venezia non tardò a 'innovare' e prestissimo a realizzare il capolavoro: la subito celebre ***VENETIE - Veduta di Venezia a volo d'uccello*** di **Jacopo de' Barbari**, datata MD (1500). Stampata per iniziativa e finanziamento del mercante tedesco Anton Kolb e messa in vendita dopo tre anni di lavoro, essa ebbe immediato successo, con lunga fortuna e diffusione internazionale.

Il Museo Correr di Venezia custodisce, eccezionalmente conservata, la ammirabile matrice originale in legno di pero, divisa in sei tavole giustapposte relative agli altrettanti fogli che compongono l'insieme della veduta. L'incisione, di notevolissime dimensioni complessive, è nota in vari esemplari relativi a diversi 'stati', ciascuno testimone di modifiche di aggiornamento introdotte a intervalli di tempo sulle matrici. Ad esempio nel primo stato il campanile di San Marco, danneggiato nel 1489 da un fulmine, ha ancora una copertura provvisoria in tegole; nel secondo stato, invece, è visibile la cuspide ricostruita.

Dai sei blocchi in legno - magistralmente intagliati, emerse così una limpida, maestosa, 'serenissima' immagine di Venezia. Essa si diffuse subito in Europa emanando il fascino di una grande opera ad un tempo di 'creazione' artistica e di sorprendente documentazione del reale mai prima vista. Inoltre suscitò stupefatta ammirazione la straordinaria perizia tecnica dell'incisione rovesciata 'a specchio' e l'imponente impresa di rilevazione, misurazioni, proiezioni, disegno, intaglio, in assoluto mai prima tentata.

Venezia, ritratta da un punto d'osservazione molto alto, 'a volo d'uccello', è ripresa da sud con in primo piano una parte della Giudecca e l'isola di San Giorgio. Sullo sfondo, oltre alle isole della laguna settentrionale, l'orizzonte è chiuso dal profilo delle Prealpi con *Seraval*, ad indicare la via per il Nord.

Dal tessuto urbano emergono le architetture più fortemente rappresentative: l'area di San Marco, centro del potere politico della città; quella del cuore economico-commerciale a Rialto, facente capo alle estremità del celebre ponte sul Canal Grande (qui raffigurato com'era allora, ligneo e apribile al centro); le grandiose basiliche dei Frari e dei SS. Giovanni e Paolo; le facciate dei palazzi in Canal Grande, il gradissimo Arsenale dove si vede fervere il lavoro cantieristico. Riprodotti meticolosamente si distinguono nitidamente numerosissimi dettagli (pavimentazioni, tegole, facciate, camini, strade, campanili, campielli, orti e giardini...), che ne fanno un documento di estrema rilevanza, unica testimonianza visiva della Venezia cinquecentesca nella sua interezza. Le numerose navi in bacino e il brulicare di barche in Canal Grande sottolineano l'operosità e la potenza commerciale e marittima della città, tutelate da Mercurio e Nettuno, qui allegoricamente raffigurati e perciò rivelando di questa innovativa e certo sorprendente immagine urbana della 'dominante' anche il chiaro e non secondario intento celebrativo e 'politico'.

Ma nella *Veduta del de' Barbari* – che raggiunge l'ambizioso traguardo di raffigurare la città dall'alto, quanto all'occhio umano non era dato di sperimentare se non in sogno - la visione umana si identifica con quella della divinità. La cultura del Rinascimento rivendica così una nuova creazione: un'immagine di città che propone una visione di sintesi, sotto la guida delle leggi della geometria e della prospettiva. Capolavoro grafico sempre ammiratissimo, è significativo che fino al XVIII fosse ritenuto opera del principe degli artisti tedeschi e sommo incisore Albrecht Dürer; attribuzione poi da taluni passata, con spirito di rivalse nazionale, al padre del rinascimento nord-italiano Andrea Mantegna; fino al moderno riconoscimento documentato all'artista veneziano Jacopo de' Barbari (1450 ca. - ante 1516), incisore e pittore poi effettivamente spostatosi e attivo tra Germania e Fiandre proprio dopo l'immediata fortuna della sua inusitata veduta di Venezia, riprodotta 'in serie' e diffusa ovunque.

Andrea Bellieni – Museo Correr (Fondazione Musei Civici di Venezia)